

ENI vuole tenere il 30% di Versalis

Vicina la chiusura dell'operazione con il fondo statunitense SK Capital. Contrari i sindacati che hanno indetto per oggi uno sciopero di otto ore.

13 maggio 2016 07:45

L'AD di ENI Claudio Descalzi (nella foto) ha confermato l'intenzione di mantenere in portafoglio una partecipazione del 30% di Versalis, il braccio chimico del gruppo, per il quale sono in corso trattative con SK Capital con l'obiettivo di dismettere la quota di maggioranza.



RISPOSTA A M5S. L'annuncio è stato dato ieri nel corso dell'Assemblea con gli azionisti in risposta ad una domanda di Davide Crippa, deputato del Movimento 5 Stelle in merito al futuro della chimica verde, dove Versalis è presente con Matrica, joint-venture con Novamont. "Stiamo lavorando ad una soluzione, ma prima di finalizzare voglio essere sicuro di investimenti e ciclo operativo; comunque, se non ci sono le condizioni non si va avanti - ha dichiarato Descalzi -. Sul futuro della chimica verde posso dire che noi l'abbiamo lanciata, ci crediamo e vogliamo portarla avanti. Infatti, rimarremmo al 30% in Versalis e vogliamo che chi entra e porta i soldi mantenga il nostro programma di investimenti. Vogliamo una governance su cui possiamo dire no".



SCIOPERO DI OTTO ORE. L'operazione è fortemente avversata dai sindacati dei chimici, che hanno indetto per oggi, 13 maggio, uno sciopero di otto ore in tutte le sedi del Gruppo ENI e Saipem, accompagnata da una manifestazione a Roma. "Siamo contrari ad una operazione avventurosa e rischiosa come quella che vedrebbe la chimica italiana in mano ad un fondo americano, SK Capital, che noi consideriamo un interlocutore non credibile, sia finanziariamente che per capacità

industriali - affermano i segretari di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil -. Sarebbe un autogol per l'industria e un colpo mortale alla manifattura italiana: è bene che Eni interrompa subito la trattativa e per questo abbiamo chiesto un nuovo incontro col Governo al fine di poter esporre le nostre ragioni e le nostre proposte, che non sono altre che quelle dei lavoratori e di numerosi cittadini italiani".